

rimento a Milano dopo sette giorni (1). Su tale questione può gettar qualche luce un passo della supplica di Battistina da Camogli, sorella del nostro, alla duchessa Bona per ottener la liberazione di lui, « quale è stato incarcerato a nome de V. S. già tosto doy mesi fa, et è stato conducto qui a Milano, digando che V. Ex.^{tia} gli voleva parlare, e luy è venuto voluntera, desiderando far reverentia et servire V. S.^{ria} ». Queste parole, raffrontate colla citata espressione del nuovo documento, sembrano dare qualche indizio che la « presa » dello Schiaffini e la sua detenzione costituiscano una specie di tradimento. Egli sarebbe stato fermato a Chiavari e diretto a Milano non soltanto colla forza, ma anche, e più, con lusinghe: su di ciò, nondimeno, non è lecito pronunciar per ora un giudizio definitivo. Probabilmente, l'*Archivio di Stato di Milano* conserva intorno a quest' affare altri documenti finora sfuggiti all' attenzione ed alle ricerche degli studiosi, e di essi, se mi verranno tra mani, mi affretterò a dar conto, parendo la cosa di qualche interesse per la biografia di una curiosa figura di studioso e diplomatico ligure del Quattrocento, nonchè per la storia generale del tempo e specialmente per quella della dominazione sforzesca a Genova e della sua caduta.

FERDINANDO GABOTTO.

ANEDDOTI

PER LA STORIA DELL'ERESIA IN GENOVA
NEL SECOLO XIV.

Il P. Boffito nella sua Monografia *Albigesi a Genova nel secolo XIII* (2), dopo aver esposto tutto che si potea conoscere intorno le sette eretiche in Genova, suggella l'interessante lavoro col dirci che « dal *Liber Furium* (II, 414) appare per la prima e l'ultima volta il nome d'un inquisitore genovese fra le varie firme d'un atto del 2 giugno 1300 ».

Il P. Tommaso de Agostini, che scriveva nel 1678 (3), adduce i pochi squarci dei nostri Annali, riferentisi all'eresia, fatti pure di pubblica ragione dal P. Boffito, aggiungendo una lettera d'Innocenzo IV, scritta da Assisi il 1° giugno del 1254, con la quale s'ingiungeva al provinciale di Lombardia di deputare quattro inquisitori nella marca di Genova.

(1) *Un nuovo contrib. st. Uman. lig.*, p. 217. Cfr. anche p. 214.

(2) *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, An. 1896, Vol. XXXII.

(3) *Elenchica Synopsis idest strictum ac verum Compendium Foundationis, incrementi, obligationis et redditus Conventus Divi Dominici lanuae compilatum per Fr. THOMAM DE AUGUSTINIS eiusdem coenobii alumnum MDCLXXVIII*, Ms. alla Biblioteca della R. Università.

L'autore si duole dello sperpero dei documenti, che concernono il tribunale dell'inquisizione, e ci dà soltanto una serie di inquisitori, che va dal 1427 al 1701.

I documenti, che riferisco nella loro integrità, vengono in buon punto per colmare una lacuna, e me ne saranno grati coloro, e non son pochi, che studiano i moti ereticali nella nostra Italia.

I.

In Christi nomine Amen. Universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis frater Iacobus de Levanto ordinis predicatorum inquisitor heretice pravitatis in Lombardia et Marchia Ianue a sede apostolica constitutus salutem in auctore et confirmatore fidei domino Iesu Christo. Latorem presencium nomine Iacobinum Garronum de Saona nostrum et officii inquisitionis nobis commissi officialem juratum familiarem fidelem ac nuncium specialem karitati vestre duximus tenore presencium comendandum. Insuper monemus omnes et singulos cuiuscumque gradus aut condicionis existant primo secundo tercio peremptorie uno pro tribus terminis assignato precipiendo sub pena excommunicationis ac omnibus aliis penis canonicis et legitimis que debentur venientibus contra officium inquisitionis aut ipsum officium quocumque modo impediuntibus ne quis dictum Iacobinum offendere seu impedire presumat in persona vel rebus vel eidem opponere per se vel alium publice vel occulte quominus ea que dicto Iacobino pro honore fidei orthodoxe ac dicti officii comisimus exequenda libere valeat expedire. De predictis autem omnibus iussimus fieri publicum instrumentum quod volumus in actis officii registrari ut contra inobedientes et contemptores si qui quod absit reperti fuerint possimus legitime procedere iusticia mediante. Actum Ianue in domo fratrum predicatorum presentibus testibus fratribus Benedicto de Cumis lectore fratrum predicatorum de Ianua Iacobo de Cessulis vicario domini Inquisitoris et aliorum inquisitorum et Petro de Saxa Mediolanensi eiusdem ordinis. Anno domini nativitatis Millesimo CCCXVIII Iudicione XV secundum cursum Ianue die VIII Ianuarii post vespas (1).

II.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimo CCCLXXIII indictione XII secundum cursum civitatis Ianue die XIII mensis Octobris circa horam terciarum. In dei filio sibi karissimo fratri Augustino de Saliceto ordinis fratrum predicatorum frater Thomas prior provincialis in provincia Lombardie superioris ordinis eiusdem sacre pagine professor salutem cum sincere dilectionis affectum. Quum illis potissime in quibus zelus et devotio fidei orthodoxe dignoscitur specialiter habundare eidem fidei deffensio seu protectio est fiducialiter committenda. Idcirco vos de cuius sinceritate et doctrine veritate ac zelo religionis catholice gero in domino noticiam pleniorum auctoritate apostolica mihi in hac parte commissa inquisitorem heretice pravitatis in Lombardia superiori et Marchia Ianue instituo tenore presencium licterarum. In speciali autem vobis deputo civitates papiensem placentinam cremonensem et bobiensem cum diocesibus earundem exhortans vos in domino Iesu Christo quatenus tanquam nostre fidei pugil fortis vulpeculas vineam domini Sabaoth fraudulenter demoliri attemptantes et oves morbidas sua feditate caulas inficere

(1) Atti del Not. Ugolino Cerrino, Reg. IV, p. 160. Arch. di St. in Genova.

gregis dominici presumentes pro viribus vigilantes ac strenue procul pellere studeatis ut tandem digna pro mercede vestre diligentis custodie mereamini finem fidei reportare. In horum autem robur et testimonium per infrascriptum Nicolaum de Belignano notarium publicum instrumentum presentisque mei sigilli appensione muniri.

Actum et datum in Ianua in conventu fratrum predicatorum civitatis eiusdem presentibus testibus fratribus Dominico de Lagneto magistro in theologia Iohanne de Curmulino lectore Petro de Saona subpriore Leonello Marocello omnibus auditoribus ordinis et conventus ad hec specialiter vocatis et rogatis (1).

L'Archivio del Capitolo di S. Lorenzo ricco di pergamene, che possono recare un nobile contributo per la storia di Genova nei secoli XIV e XV, possiede una lettera, scritta il 26 marzo del 1349 da frate Giovanni, nunzio apostolico eletto per pacificare il genovesato, all'arcivescovo di Genova, e ai vescovi di Pavia, Piacenza, Vercelli, Novara, Asti, Alba, Acqui, Torino, Alessandria, Tortona e Bobbio, pregandoli di concorrere nelle spese fatte durante il suo soggiorno in Genova dall'8 dicembre 1348 sino al 24 marzo. Il delegato pontificio scrisse la lettera da Genova, dal convento di S. Domenico, essendo presente frate Francesco Galvani *inquisitore heretice pravitatis* (2), lo stesso che vien pure ricordato in un altro atto dell'11 luglio 1352 (3).

ARTURO FERRETTO.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

EMILIO MARENGO. *Genova e Tunisi (1388 1515) Relazione storica seguita da due appendici sulle monete e i consoli e da alcuni fra i più importanti documenti*. Roma. Tipogr. degli Artigianelli, MCMI; in-8 gr., di pp. 313. (Vol. XXXII degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*).

Quelli fra i lettori che ricordano la prefazione premessa da Michele Amari, (nel V volume degli *Atti della Società stessa*) ai « *Nuovi ricordi arabi sulla storia di Genova* » ricordano anche quanta copia di documenti avessero raccolto i compianti Desimoni e Belgrano per illustrare i rapporti fra la repubblica e gli stati musul-

(1) Atti del Not. Emmanuele Aimerici, Reg. I, p. 231.

(2) Cassetta A. B. C., N. 115. Nello stesso Archivio-conservansi due bolle di Eugenio IV del 22 febbraio e 1º giugno 1443 scritte all'arcivescovo di Genova. Nella prima il pontefice si lamentava che Antonio de Grassis, già abate deposto di S. Andrea di Sestri coll' aiuto di alcuni armati era entrato nell' abazia violentemente, scacciando il novello abate Gregorio da Camogli, per cui ordinava di amovere l'intruso e reintegrare nel possesso l' abate espulso. Nella seconda si doleva di bel nuovo che frate Raffaele dell'ordine dei PP. Predicatori, inquisitore d'eresia nella provincia di Genova, avesse redatto processo d'eresia contro l' abate Gregorio a suggestione di alcuni suoi emuli, per cui ingiungeva di nulla innovare contro il predetto abate (*Cassetta D.*, N. 25 e 25 bis).

(3) Atti del Not. Filippo Noitorano, Reg. I, Arch. di St. in Genova.